

SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 6 aprile 2017

803^a e 804^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Discussione congiunta dei documenti:

1. Relazione sull'attività svolta, approvata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro
(doc. XXIII, n. 10)

2. Relazione sull'attività svolta, approvata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro
(doc. XXIII, n. 23)

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - Relatori D'ASCOLA e BUEMI (*Relazione orale*)
(10-362-388-395-849-874-B)

III. Discussione dei disegni di legge:

1. DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni **(302)**

- Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana **(1019)**

- PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere **(1151)**

- CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche **(1789)**

- AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche **(1907)**

- *Relatore* RUSSO (*Relazione orale*)

2. Legge annuale per il mercato e la concorrenza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatori* TOMASELLI e MARINO Luigi (*Relazione orale*) **(2085)**

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONE SULLA CARENZA DI INFERMIERI IN ITALIA

(3-03047) (21 luglio 2016)

ANGIONI, CARDINALI, CAPACCHIONE, COLLINA, FILIPPIN, MANASSERO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

dai recenti dati diffusi dall'Ipasvi, la federazione dei collegi degli infermieri, emerge che, negli ultimi 5 anni, nel nostro Paese si è registrata una perdita di circa 7.500 infermieri;

secondo quanto risulta dal conto annuale della Ragioneria dello Stato riferito all'anno 2014, il numero maggiore di perdite di tali figure professionali si è avuto nelle Regioni sottoposte al piano di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria; infatti, solo in Campania, Lazio e Calabria si è registrata una perdita di circa 5.400 unità infermieri;

considerato che:

tale situazione ha alterato del tutto il corretto rapporto numerico tra medici ed infermieri, uno a 3, che in alcune Regioni risulta drasticamente ridotto ad uno a 2, con carichi di lavoro eccessivi per gli infermieri e inevitabili ricadute negative sul servizio di assistenza ai pazienti;

anche il giusto rapporto previsto tra il numero degli infermieri e quello dei pazienti (meno di 10 per ogni infermiere) risulta oggi completamente alterato; in diverse Regioni si arriva addirittura ad un rapporto di 18 a uno;

considerato che dai dati del conto annuale della Ragioneria dello Stato, la carenza di organico può essere quantificata in circa 47.000 infermieri, a cui dovrebbero essere aggiunte altre 17.000 unità in considerazione del nuovo orario europeo che ha imposto riposi più lunghi al personale pubblico dei Paesi UE,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei dati riportati in merito alla carenza di personale infermieristico nel nostro Paese e quali siano le sue considerazioni in merito;

in particolare, se sia a conoscenza della difficile situazione che si è venuta a determinare in alcune Regioni dove l'organico risulta essere ampiamente al di sotto dei minimi previsti per garantire un'adeguata assistenza sanitaria;

se non ritenga tale situazione inaccettabile e quali iniziative intenda adottare per risolvere tale grave problema;

se a tal fine non ritenga di dover adottare tutte le iniziative di competenza per fa sì che si proceda in tempi rapidi alla reintegrazione del personale infermieristico necessario.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE CONTRO LA DIFFUSIONE DI UN'EPIDEMIA TRA I CAPI DI BESTIAME IN VENETO

(3-03183) (4 ottobre 2016)

BELLOT - *Ai Ministri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

è stata accertata dagli organi sanitari competenti ed è in corso in Veneto un'epidemia di febbre catarrale degli ovini, malattia infettiva di cui al regolamento (CE) n. 1266/2007 del 26 ottobre 2007, con 15 focolai già accertati nelle province di Belluno, Vicenza e Treviso;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno, a più riprese, lanciato l'allarme per il rischio che la diffusione della patologia può rappresentare per un comparto già fortemente provato dalla crisi, a causa dei danni diretti alle greggi ed in conseguenza dei riflessi sulle transazioni commerciali provocate dal blocco della movimentazione degli animali disposto dalle autorità competenti;

la Regione Veneto è intervenuta con grave ritardo per l'accertamento e il contrasto dell'epidemia, tuttora in assenza di una delibera che orienti e sostenga il piano vaccinale, e le autorità regionali hanno dichiarato di essere intenzionate a coprire i costi per l'indispensabile intervento vaccinale limitandolo ai soli capi ovicaprini;

la mancata estensione del piano vaccinale e delle relative coperture finanziarie ai capi bovini sta mettendo in grave difficoltà gli allevatori delle aree interessate, con il rischio di un contrasto inefficace al diffondersi dell'epidemia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario disporre un urgente accertamento sullo stato e sull'efficacia degli interventi disposti dalla Regione Veneto per fronteggiare l'epidemia di febbre catarrale in corso, anche al fine di prevenire un ulteriore diffondersi della patologia alle province e alle regioni limitrofe;

per quale motivo il piano vaccinale non sia stato fin dall'inizio esteso anche ai capi bovini, misura indispensabile per ridurre la circolazione del virus, e se la limitazione ai capi ovicaprini sia stata decisa su indicazione del Ministero della salute o in autonomia dalla Regione Veneto;

se il ritardo negli interventi di vaccinazione e le modalità prescelte dalla Regione Veneto non abbiano configurato una violazione delle disposizioni comunitarie vigenti in materia.